

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Lo stato di salute del matrimonio

Viva la Famiglia Viva

Lo stato di salute del matrimonio

A raffronto le famiglie USA e quelle scandinave

PISCATAWAY (New Jersey), sabato, 10 settembre 2005 (ZENIT.org).- Nel mese di luglio il National Marriage Project, con sede presso la Rutgers University, ha pubblicato il suo rapporto annuale sul matrimonio. L'edizione di quest'anno è intitolata "The State of Our Unions: Marriage and Family: What Does the Scandinavian Experience Tell Us?".

A cura di Barbara Dafoe Whitehead e David Popenoe, il rapporto presenta una varietà di informazioni statistiche sulla famiglia e il matrimonio negli Stati Uniti. Contiene inoltre un saggio scritto da Popenoe in cui l'autore mette a raffronto le politiche per la famiglia degli Stati Uniti e quelle della Svezia.

Dal 1970 al 2004, il numero dei matrimoni celebrati annualmente per ogni 1.000 donne adulte negli Stati Uniti è calato di quasi il 50%. Questo è dovuto ad una combinazione di fattori. Anzitutto il fatto che il matrimonio viene rinviato nel tempo: l'età media delle prime nozze è cresciuta dai 20 anni di età per le donne e 23 anni per gli uomini del 1960, ai circa 26 e 27 anni rispettivamente, del 2004. Altri fattori sono la crescita nel numero delle convivenze e il lieve calo nei matrimoni tra persone divorziate.

Il tasso di divorzio oggi è circa il doppio rispetto a quello del 1960, ma esso è iniziato a calare leggermente rispetto all'apice dei primi anni '80. Per le coppie che si sono sposate negli ultimi anni, la probabilità di andare incontro ad un divorzio o ad una separazione risulta essere circa del 40% e 50%.

Il numero delle coppie non sposate e conviventi è aumentato notevolmente negli ultimi quattro decenni, e continua ad aumentare. La maggior parte dei giovani americani oggi va a vivere insieme per un periodo di tempo, facendo della convivenza precedente al matrimonio una pratica diffusa.

Il tasso di natalità degli Stati Uniti continua a calare. Gli ultimi dati, relativi al 2003, dimostrano una media di 2,044 bambini per donna. Questo dato è maggiore rispetto a quello di molti altri Paesi, ma gli esperti ritengono che il tasso di natalità negli USA continuerà a scendere nei prossimi decenni.

La tendenza all'aumento del numero di famiglie senza padre si è stabilizzata alla fine degli anni '90, ma dagli ultimi dati emerge una lieve ripresa. Nel 1960 solo il 9% dei bambini viveva in famiglie con un solo genitore, mentre nel 2004 il dato è saltato al 28%. Nella stragrande maggioranza di questo tipo di famiglie il genitore è la madre.

Nel contempo, alcuni sondaggi rivelano che gli americani distinguono nettamente tra contrarre matrimonio e crescere dei figli. Tra gli adolescenti, sia i ragazzi che le ragazze dimostrano una maggiore propensione verso stili di vita non matrimoniali e soprattutto verso quello di generare figli al di fuori del matrimonio.

La convivenza

Nel suo saggio, Popenoe prende in esame la tesi secondo la quale i problemi quali la povertà infantile, le ragazze madri e le famiglie con un solo genitore, negli Stati Uniti, gioverebbero notevolmente dall'adozione di politiche assistenziali simili a quelle della Svezia o della Norvegia.

La Svezia ha uno dei più bassi tassi matrimoniali al mondo. Se le attuali tendenze dovessero essere

confermate, solo il 60% delle donne svedesi risulterebbe sposata, rispetto a più dell'85% delle donne statunitensi. Cinquant'anni fa il dato era del 91% per la Svezia e del 95% per gli Stati Uniti.

In Svezia, la convivenza ha preso il posto del matrimonio. Per contro, gli Stati Uniti hanno dimostrato un tasso di convivenza più basso rispetto a tutti i Paesi, salvo quelli più cattolici dell'Europa meridionale. Circa il 28% di tutte le coppie in Svezia convivono, rispetto all'8% delle coppie americane.

Una serie di fattori contribuisce agli alti tassi di convivenza in Svezia. Tra questi vi sono la debolezza della religione e l'inesistenza di pressioni morali e culturali contro chi va a vivere insieme. Inoltre, l'assistenza pubblica è indirizzata agli individui, a prescindere dal tipo di rapporto o di sistemazione familiare. Benefici assistenziali come ad esempio quelli sanitari, per le coppie sposate, semplicemente non esistono. E ogni imposta tributaria è puramente individuale.

Da parte loro, gli Stati Uniti spiccano per avere il più alto tasso di divorzio al mondo. La probabilità che un matrimonio negli Stati Uniti finisca con un divorzio è vicino al 50%, rispetto a circa il 40% della Svezia. Questa differenza si può spiegare in parte con la elevata diversità etnica, razziale e religiosa negli Stati Uniti; un elemento che normalmente viene associato ad alti tassi di divorzio. Per contro, la Svezia ha una società piuttosto omogenea, e in più, evidentemente, chi convive non può divorziare.

Le coppie svedesi conviventi, tuttavia, risultano essere piuttosto instabili. Si stima che il tasso di separazione delle coppie conviventi in Svezia, comprese quelle con figli, è di diverse volte più alto rispetto alle coppie sposate.

I bambini pagano

Il tasso di divorzio in Svezia è aumentato negli ultimi anni, mentre negli Stati Uniti è in calo. Pertanto - conclude Popenoe - data la crescente convergenza dei tassi di divorzio e l'instabilità delle coppie conviventi, il tasso di separazione familiare delle due nazioni risulta essere complessivamente alquanto simile.

Una differenza significativa tra i due Paesi riguarda la percentuale dei bambini che vive con i propri genitori biologici. Il numero delle nascite al di fuori del matrimonio è più alto in Svezia (56%) rispetto agli Stati Uniti (35%). Ciò nonostante, in Svezia vi sono più bambini che vivono con i propri genitori. Questo si spiega con il fatto che in Svezia, le nascite al di fuori del matrimonio avvengono in gran parte all'interno di coppie conviventi, mentre negli Stati Uniti riguardano madri giovani non conviventi.

L'alta propensione alla separazione in Svezia, osserva il rapporto, "testimonia la fragilità dei matrimoni moderni che sono stati privati di gran parte dei vincoli istituzionali - dipendenza economica, regolamentazione giuridica, sentimenti religiosi e pressioni familiari - lasciando come unico collante per il matrimonio e per gli altri vincoli interpersonali, il sottile e instabile elemento dell'affetto".

Chi ne paga le conseguenze sono soprattutto i bambini, prosegue il rapporto. Sia in Svezia, che negli Stati Uniti, alcuni studi dimostrano che i figli di famiglie separate risultano avere nella propria vita un numero di problemi gravi tre volte più alto.

La Svezia non è poi così contraria alla famiglia

Il rapporto del National Marriage Project sottolinea inoltre che, mentre la Svezia viene considerata progressista in questioni relative alla morale sessuale, alcune delle sue leggi sono più restrittive rispetto a quelle degli Stati Uniti. In Svezia, ad esempio, le coppie sposate con figli minori di 16 anni devono attendere sei mesi prima di poter ottenere un divorzio definitivo. Negli Stati Uniti, la maggior parte delle leggi dei singoli Stati non fa alcuna distinzione tra coppie con o senza figli.

Inoltre, la Svezia permette la fecondazione in vitro solamente alle donne sposate o a quelle che convivono da lungo tempo. Gli Stati Uniti non hanno questo tipo di requisiti. Ancora, la donazione anonima di sperma è vietata in Svezia e permessa negli USA; un aborto successivo alla 18° settimana di gravidanza in Svezia è permesso solo dopo l'esame e l'autorizzazione da parte della National Board of Health and Welfare

(l'autorità nazionale per la sanità), mentre negli Stati Uniti tutti gli Stati salvo tre consentono l'aborto anche nel terzo trimestre.

La Svezia poi offre alcuni vantaggi per chi vuole avere un figlio. I genitori hanno più tempo a disposizione da dedicare ai figli, grazie anche alla generosa assistenza pubblica. Quasi tutte le madri sono in grado di rimanere a casa con i propri figli per il primo anno, mantenendo almeno l'80% del proprio stipendio. È anche più facile concordare orari flessibili, al fine di far fronte ai doveri familiari. In Svezia la povertà infantile è quasi inesistente e tutti i bambini godono della copertura sanitaria pubblica.

Tutto questo tuttavia ha un costo. Osserva Popenoe che "l'americano medio si sentirebbe assai scomodo a vivere in Scandinavia, a causa dell'elevata pressione fiscale, di una regolamentazione restrittiva, di una limitata possibilità di scelta nei consumi, di abitazioni più piccole, di un notevole conformismo sociale e di un'etica lavorativa poco esigente".

Le due società sono per molti aspetti su posizioni diametralmente opposte ed "è un errore pensare che ciò che funziona in Svezia possa necessariamente essere trapiantato in America", conclude Popenoe, pur auspicando che al modello svedese venga riservata una giusta considerazione.

ZIA05091002

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno